

# Adolescenti in fuga

**Nell'89, a Roma 204 ragazzi hanno rotto con la famiglia. Solo 125 sono tornati dopo un «viaggio» di 48 ore. Il fenomeno è in costante crescita**



# «Addio casa, io scappo»

Roma è la città italiana con più adolescenti in fuga: finora nell'89 sono scappati in 204, anche se 125 solo per qualche giorno. È il sintomo di una comunità frantumata e opprimente. In Italia scappano più al Sud che al Nord, più le ragazze che i loro coetanei, più nelle grandi città che nelle province. Per i pubblicitari i «teen agers» sono un pubblico emergente di consumatori, per la polizia un grattacapo.

**RACHELE GONNELLI**

Roma capitale delle fughe da casa dei minorenni. In base ai dati forniti dalla Questura e elaborati dal «cervellone» centrale, gli adolescenti che scappano di casa nei primi dieci mesi dell'88 sono stati in città 198, contro i 186 di Milano. Nei primi dieci mesi dell'anno ancora in corso la cifra romana sale a 204 mentre quella relativa a tutta la regione è 239, una ventina di casi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I minori scappano di casa più al Sud che al Nord e complessivamente, secondo la re-

lazione dell'86 del consiglio nazionale sui problemi dell'età evolutiva, la cifra si aggira annualmente intorno ai 3.500 casi. Le ragazze che si chiudono alle spalle la porta di casa sono sempre più dei loro coetanei. A Roma le adolescenti in fuga sono state, fino a novembre dello scorso anno, 128 contro i 70 ragazzi. Nell'89 le ragazze scappate sono state invece 128 contro soltanto 76 maschi. Il fenomeno è in crescita anche se circa il 90% delle fughe si risolve nell'arco di pochi giorni con il ritorno a casa del ragazzo. Una parte co-

munque consistente dei giovanissimi (si parla di ragazzi e ragazze compresi tra i 14 e i 18 anni) fa perdere le sue tracce. Sono i «dispersi»: 71 solo nella capitale l'anno scorso e 79 quest'anno. Per le famiglie dei «desaparcidos» l'attesa e l'angoscia continuano, senza un valido aiuto da parte delle autorità di polizia, i commissariati e le stazioni dei carabinieri affidano le ricerche ai «patuglioni», ma sono talmente indaffarati a seguire altre piste, che lasciano capire ai parenti di non nutrire troppe speranze di rivedersi portare a casa il ragazzo sparito. Oltre a ciò a Roma non esiste, come invece in altre città e non solo a Bologna, alcun «Telefono Azzurro» a cui far riferimento. E il Tribunale dei minori, che pure sta conducendo un'importante esperienza per la protezione dei minori a rischio di cui segue duemila casi l'anno, non può fare più di tanto. Può al massimo chiedere l'intervento del-

l'Usl perché mandi presso la famiglia del ragazzo fuggito un assistente sociale. Anche ammesso che se ne riesca a trovare uno (gli assistenti sociali sono soltanto due per consorzio, in media quattro o cinque per circoscrizione, oltre a quelli dei servizi di salute mentale), prima si dovrebbe trovare il giovane scomparso. E poi il Tribunale dei minori, ufficio civile, è completamente «ingolfato» dalle lunghe pratiche per gli affidamenti e le adozioni, in costante crescita. Servirebbe un «servizio d'emergenza» in grado di affrettare il momento di inizio delle ricerche da quando il nome dello scomparso è stato denunciato alle autorità. Spesso questo lasso di tempo è di settimane, mesi. Il servizio d'emergenza dovrebbe poi accertarsi che le ricerche inizino effettivamente, seguendo il caso. Probabilmente per ottenere tutto questo servirebbe la costituzione di una associazione delle famiglie dei giovani che

## Adolescenti in fuga nel periodo 1-1-1988/1-10-1988

	Minori «scomparsi»			Minori «dispersi»		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ROMA	70	128	198	23	48	71
LAZIO	85	133	218	25	33	58
MILANO	70	116	186	15	35	50
LOMBARDIA	104	154	258	20	45	75
NORD	325	448	773	80	107	187
CENTRO	141	219	360	33	40	73
SUD	495	756	1.251	120	144	264



## Parla il giudice Dosi «Cercano solo più libertà»

Il sostituto procuratore del Tribunale dei minori di Roma, Gianfranco Dosi, dirige un'ufficio giudiziario unico in tutta l'Italia, si occupa cioè dei bambini e dei ragazzi al di sotto della maggiore età non per i loro reati, ma come vittime degli adulti. E della sua esperienza è in procinto di fare una relazione al congresso internazionale di studi sui minori che si svolgerà tra quindici giorni a Madrid. Qual è il suo ruolo di fronte al fenomeno degli adolescenti che scappano di casa? Nel nostro ufficio ci occupiamo degli affidamenti alle famiglie che ne hanno fatto richiesta e agli istituti. Collaboriamo poi con i servizi sociali territoriali, avviamo, per dirla in modo più generale, procedimenti di protezione per minori che presentano stati di disagio, abbiamo poteri di iniziativa civile. Il problema è che non è mai stato pensato un servizio d'emergenza che sarebbe fondamentale nei casi di adolescenti in fuga dalla famiglia. In che senso servirebbe un servizio d'emergenza? La stragrande maggioranza dei minori in fuga tornano a casa dopo poco più di 48 ore. Poi ci sono i casi più difficili e per questi il lasso di tempo che intercorre tra la segnalazione della famiglia e l'inizio delle ricerche da parte della polizia è ancora troppo lungo, settimana, a volte mesi. C'è da considerare che gli affidamenti e le adozioni, che sono in crescita, assorbono il 90% della nostra attività.

## Adolescenti in fuga nel periodo 1-1-1989/1-10-1989

	Minori «scomparsi»			Minori «dispersi»		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ROMA	78	128	204	28	51	79
LAZIO	88	151	239	32	61	93
MILANO	79	116	195	16	31	47
LOMBARDIA	104	132	236	18	106	124
NORD	266	390	656	38	64	102
CENTRO	153	256	409	44	85	129
SUD	412	699	1.111	77	129	206

I minori scappati sono catalogati dalla Questura come «scomparsi»; la differenza tra questi e quelli tornati a casa definisce i «dispersi».

Ma perché questi adolescenti scappano da casa? Il divido le cause in due gruppi di problematiche: quelle connesse alla giovane età e quelle, per così dire, ai tempi. Al primo gruppo appartengono i comportamenti trasgressivi naturali dell'adolescente alla ricerca di una identità, che vuole differenziarsi dai genitori oltrepassandone i vincoli. Ma quando un minore fugge per drogarsi, non si può dire che lo fa per i normali contrasti di crescita, è un segno dei tempi. Chi non torna entro poco lo fa solo per dargli? No, anzi. Dei duemila casi di minorenni che trattiamo annualmente al nostro ufficio, solo circa 500 hanno anche procedimenti penali a carico. Ormai la stragrande maggioranza fugge perché maltrattata o costretta entro limiti che non corrispondono alla sua ansia di libertà. L'adolescenza è un fatto culturale più che biologico, caratterizzata da una limitazione delle responsabilità sociali. Oggi i ragazzi maturano prima e soffrono di più le limitazioni, sono più coscienti dei maltrattamenti subiti. È il fenomeno dell'adolescenza prolungata, un periodo di crisi d'identità e turbe, percepito come soffocante, che può risolversi nella fuga. È l'inadeguatezza del mondo degli adulti che li fa fuggire e non permette loro di avvicinarsi serenamente al lavoro, al sesso e al matrimonio, ad una casa indipendente. □R.G.

## Minori fuggiti In America sono quasi un milione

In America oscillano tra i 750.000 e il milione. In Germania occidentale le statistiche li inchiodano a 20.000, in Inghilterra e nel Galles le cifre fluttuano tra 13.000 e 15.000. Gli adolescenti in fuga sono tantissimi. Spinti da un groviglio di motivazioni, in drammatico conflitto con la famiglia, spariscono di casa tagliando i ponti con tutto. E, d'un tratto, si trovano ad affrontare da soli una realtà nella quale non sanno muoversi. Dove vanno a finire? Quanto dura il loro primo «viaggio»? Le autorità dei tre paesi hanno a portata di mano cifre molto simili: l'adolescente in fuga torna a casa quasi subito, la sua assenza non supera di solito le 48 ore. Il gesto di rottura, insomma, rientra in breve tempo anche se non sarà cancellato facilmente. Spesso le motivazioni sono profondissime e il lieto fine non riesce a rimuoverle. Dalle cifre ufficiali però, viene fuori un'altra inquietante verità. Pochi ragazzi, certamente la minoranza, una volta usciti di casa non tornano indietro. La frattura con la famiglia diventa irreversibile. In Germania e in America gli adolescenti che non tornano a casa sono il 10%, in Gran Bretagna lo 0,5% dei ragazzi in fuga viene considerato «disperso». Come vive, o meglio come sopravvive, questo drappello di giovanissimi costretti all'esilio da casa? È in questa inquietante zona d'ombra che spesso si nascondono le storie amare di minorenni sfruttati, esistente segnate dalla prostituzione, dalla violenza e dalla droga.

## Intervista con Ernesto Caffo, presidente dell'associazione Tempestato il Telefono Azzurro «Impauriti, chiedono aiuto»

**ROSSELLA RIPERT**

«Fuggono da casa, compiendo quasi un gesto di onnipotenza, poi si scoprono fragili. E scappa in questo momento la richiesta di aiuto. E ogni notte il nostro telefono squilla almeno quattro volte». Il professor Ernesto Caffo, presidente del Telefono Azzurro, sa che la fuga adolescenziale è un'emergenza. Ne parla per telefono, dal suo studio di Bologna. Professore, chi sono i ragazzi in fuga? Generalmente sono adolescenti tra i 12 e i 14 anni, di entrambi i sessi. E lo fanno prevalentemente nelle grandi aree urbane: a Roma, Milano, Napoli la fuga dalla famiglia è più diffusa che altrove. Con la fuga si taglia un ponte con la famiglia. Perché? Quali sono le molte di fondo di questo strappo? Escono di casa, si trovano

improvvisamente soli. Declinano di telefonarvi. Cosa vi chiedono? La stragrande maggioranza delle fughe non è organizzata. È un fatto individuale, un passo del quale, subito dopo averlo compiuto, si ha spavento. La prima cosa che ci chiedono è di aiutarli. Hanno paura. Non sanno dove andare a dormire, hanno paura di essere presi dalla polizia. Hanno interrotto il ponte con la famiglia, affrontando una realtà della quale hanno una visione mitica. «Dove posso dormire?», è la domanda ricorrente che ci rivolgono nell'assoluta mancanza di centri di assistenza alloggiativa notturna. Ma questi ragazzi e ragazze non hanno solo bisogno di un letto e di un pasto caldo. Hanno voglia e urgente bisogno di parlare con qualcuno. Telefonano da tutta Italia, ma voi siete a Bologna. Co-



## Una denuncia a «l'Unità» «Mia figlia se ne è andata ma nessuno mi aiuta a ritrovarla»

Una madre alla disperata ricerca delle figlia diciassettenne, si è rivolta a l'Unità nei giorni scorsi dopo aver vagato per le strade della capitale giorno e notte. Non si sa ancora niente della figlia di Caterina Fenu, 37 anni, cameriera, che si è affidata a noi per un aiuto. Nessuna notizia ancora dal commissariato dell'Eur, dove la donna ha sporto denuncia per sfruttamento della prostituzione della figlia contro un uomo cinquantenne, amico dell'ex marito. E nessuna telefonata di segnalazione della ragazza, G.D., 17 anni a luglio scorso, alta, bruna, con i capelli castani fin sopra le spalle. La madre ci ha invece riferito che una nuova telefonata di un certo «Marco» confermava le notizie già reperite dalla donna. «Una voce giovane mi ha detto che mia figlia batte la strada», ci ha ripetuto, accompagnata dal figlio sedicenne. «Non so più cosa fare, sono tornata dal giudice del Tribunale dei minori - ha aggiunto